

Paolo Baldacci

RISPOSTA A FABIO BENZI (30 / 08 / 2021)

Nella recente rubrica "Notiziario" consultabile sul sito della *Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*, Fabio Benzi risponde al mio articolo sull'ultimo numero di "Studi OnLine" (a. VII, n. 14, 2020) riguardo al dipinto di de Chirico *Composizione metafisica* (con freccia) del 1914.

La caratteristica della replica è assolutamente inedita: viene infatti citato per intero il mio passo in cui accuso Benzi di numerosi errori, ma vengono omesse, in quanto indicate come "offensive", le tutte le note, nelle quali con puntuali riscontri venivano messi in rilievo gli errori e altre vere e proprie menzogne cui il Prof. Benzi ha fatto ricorso in altri suoi scritti per calunniarci. Credo sia la prima volta che una cosa del genere si verifica in un dibattito scientifico: la persona con la quale si ha il contraddittorio viene preventivamente censurata in modo che chi legge non possa capire quali sono i suoi argomenti. Una vera novità di tipo sovietico staliniano che per la prima volta viene introdotta nel contraddittorio scientifico dalla Fondazione de Chirico.

Rispondo a mia volta in modo telegrafico perché intendo solo rilevare le falsità e le affermazioni non provate del professor Benzi. Il resto non mi interessa, è solo fumo per vendere frottole.

- 1) **Falsa affermazione di Benzi (p. 298 del suo libro) secondo la quale *Composizione metafisica* (con freccia) sarebbe un quadro venduto da Breton a Doucet nel 1925.** Benzi riconosce di essersi sbagliato (il quadro venduto a Doucet da Breton era *Composizione metafisica con giocattoli* della Collezione De Menil) ma ne attribuisce la colpa a me. Infatti, nel mio libro del 1997 le fotografie delle due opere, che erano pubblicate accanto, furono invertite dal proto durante la stampa (errore subito corretto nelle edizioni francese e inglese). **Di questa cosa avverto il lettore nella nota 30, che evidentemente il signor Benzi ha fatto finta di non leggere.** La colpa quindi non è mia ma di chi, leggendo la scheda 66, che riporta i dati e la storia del quadro De Menil, opera notissima e che Benzi non può non conoscere, anche per le infinite polemiche suscitate in proposito dal suo maestro Maurizio Calvesi, non si accorge che il quadro riprodotto sopra quella scheda (cioè il quadro con la freccia che lui vuole coscientemente attaccare) non è il quadro De Menil comprato da Doucet nel 1925 ma un altro ben diverso. Passando alla scheda accanto, la n. 67, che riporta i dati e la storia del quadro con la freccia, ci si accorge subito che la foto è quella del quadro De Menil (n. 66). Conclusione: l'ignoranza e la superficialità (o disattenzione di Benzi) sono confermate. Ma bisogna chiederci se si tratti di disattenzione vera o voluta. Benzi sa bene che il lettore non specialista è spesso distratto e non controlla tutto. Ed è quindi già la seconda volta che fa finta di non accorgersi di qualcosa che noi abbiamo scritto a chiare lettere un paio di pagine prima per lanciarci accuse inaudite e diffamanti. Si veda in proposito la nota 6 a p 14 del citato articolo su "studi OnLine" (**nota omessa, perché considerata "offensiva" [!!!] nella riproduzione del mio passo sul notiziario della Fondazione**), nella quale ricordo un episodio vergognoso, per Benzi, che diede luogo a un incidente diplomatico tra uno dei nostri Consiglieri Scientifici, Professore alla Normale di Pisa, e il prof. Alessandro Zuccari, direttore della nuova serie della rivista "Storia dell'Arte". La mia smentita alle calunnie del "distratto" (e ignorante) Prof. Benzi fu pubblicata nel numero successivo di "Storia dell'Arte" ed egli si guardò bene dal replicare. In quel caso, la "distrazione" di Benzi serviva per calunniare Gerd Roos e me, accusandoci di esserci inventati, nel Fascicolo I del *Catalogo Ragionato*, un'opera perduta o non identificata in modo da poter successivamente inserire in catalogo un'opera falsa. In questo caso serve a inventarsi che André Breton faceva eseguire false opere di de Chirico.
- 2) **Falsa affermazione di Benzi riguardo alla mostra del novembre 1925 alla Galerie Pierre (p 298 del suo libro).** Nessuno dei tre quadri esposti alla Galerie Pierre (*J'irai ... le chien de verre* 1914; *Le duo/Les*

mannequins à la tour rose 1915; *Le Revenant* 1917) è ridipinto, sfido Benzi a dimostrare il contrario. **Anche in questo caso la mia nota sui quadri esposti alla Galerie Pierre è stata omessa.**

- 3) Falsa affermazione di Benzi il quale afferma nella sua replica che nelle analisi diagnostiche da noi pubblicate manca totalmente l'analisi dei colori.** L'analisi dei colori si trova a p, 34 con precisi riferimenti anche alle indagini diagnostiche effettuate per il quadro De Menil dai laboratori della Menil Collection, del Museo di Houston e del Chicago Art Institute. Come chiaramente scritto nel testo, che Benzi come sempre finge di non aver letto per poter fare le sue insinuazioni: "Le indagini XRF (fluorescenza a raggi X), eseguite su 6 punti, e le riprese in falso colore, hanno fornito elementi utili all'individuazione dei pigmenti usati"; segue il commento analitico che conferma la coerenza dei colori con l'epoca e molte altre cose sui verdi usati in quell'epoca da de Chirico e che Benzi ignora.

Conclusione: Benzi afferma di non ritenermi suo collega. Ci mancherebbe altro: essere considerato collega da un ignorante fabbricante di frottole come lui sarebbe squalificante.